

Factoring, +14% le operazioni legate alla supply chain

LINK: <https://www.milanofinanza.it/news/factoring-14-le-operazioni-legate-alla-supply-chain-202102091558403780>



Economia tutte le news Factoring, +14% le operazioni legate alla supply chain Nel 2020 Assifact registra un volume d'affari di 227 miliardi (-10,8% sul 2019) in linea con il calo del fatturato dell'industria, ma aumenta il supporto alla catena della fornitura. Un contributo importante arriverà da Garanzia Italia, dice il segretario generale Carretta, mentre non ci sono ancora numeri sull'impatto del nuovo default di Mauro Romano 09/02/2021 15:32 tempo di lettura Economia Factoring, +14% le operazioni legate alla supply chain Alessandro Carretta Anche nell'anno del Covid il factoring ha continuato a sostenere il capitale circolante delle imprese, contribuendo alla tenuta del sistema produttivo in prospettiva di una ripresa post pandemia. Nel 2020 il volume d'affari complessivo raccolto da Assifact, l'associazione del factoring, ha subito un calo a 227,712 miliardi (-10,88% sul 2019), in linea

con il fatturato dell'industria, ma le operazioni legate alla supply chain, la catena della fornitura, sono cresciute del 14,06%, a 25,103 miliardi, a conferma del ruolo del factoring per supportare e finanziare, insieme alla grande azienda, anche il sistema dei suoi fornitori, assicurando la continuità della produzione e del business. Tutto questo senza beneficiare, se non in minima parte, delle misure di sostegno contenute nei decreti emergenziali e, in particolare, della cosiddetta Garanzia Italia, la garanzia dello Stato per i finanziamenti alle imprese che soltanto dal 2021 potrà favorire le operazioni di factoring "pro soluto" (i crediti vengono acquistati in via definitiva, senza diritto di rivalsa in caso di inadempienza del debitore) che costituiscono la stragrande maggioranza dei contratti. "Dall'estensione della Garanzia Italia alle operazioni pro soluto verrà un contributo importante per il nostro settore ma

anche e soprattutto per l'economia produttiva", ha commentato Alessandro Carretta, segretario generale di Assifact e docente di Economia degli intermediari finanziari all'Università di Roma Tor Vergata. A poco più di un mese dall'entrata in vigore della nuova definizione di default, che classificano inadempienti tutte le esposizioni scadute da almeno 90 giorni, non sono invece ancora disponibili dati sull'impatto effettivo. Assifact aveva più volte lanciato l'allarme, ventilando il rischio che si verificasse un'esplosione di 12 miliardi di euro non performing loan (npl) destinati a colpire soprattutto il settore della sanità, già messo in ginocchio dal coronavirus. "In risposta al mancato intervento delle istituzioni su questo problema, gli intermediari hanno reagito intensificando le attività connesse alla gestione, per separare con maggiore precisione i ritardi dovuti a motivazioni finanziarie da

quelli connessi a ragioni operative e commerciali, al fine di minimizzare gli impatti negativi sulle imprese", ha sottolineato Carretta aggiungendo che "al contempo, alle imprese occorre ricordare l'importanza di rispettare con puntualità le scadenze dei propri debiti, anche commerciali, e di comunicare sempre, tempestivamente ed in modo trasparente, ogni contestazione o motivazione per ritardo e mancato pagamento Tornando ai dati di fine 2020 i crediti in essere assommano a 62,234 miliardi di euro (-6,08%) e gli anticipi e corrispettivi pagati a 50,34 miliardi (-7,69%).